

**Saluto del Ministro del Lavoro e delle Politiche
Sociali, Marina Calderone, per la Cerimonia di
celebrazione del centenario della istituzione della
“Stella al Merito del Lavoro” e di consegna delle Stelle
al Merito del Lavoro per l’anno 2023
- Palazzo del Quirinale 5 dicembre 2023 -**

Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente della Camera dei Deputati, Signor Vicepresidente del Senato, Autorità tutte e soprattutto Maestri e Maestre del Lavoro e gentili ospiti e cari ragazzi.

Oggi ricorrono i cento anni, un secolo, dall’istituzione delle Stelle al Merito del Lavoro che premiano le persone, i lavoratori, che possono vantare una lunga esperienza in una o più aziende, e che si siano particolarmente distinti per la perizia, la laboriosità e la buona condotta morale.

Sono parole che possono apparire di altri tempi: perizia, laboriosità, buona condotta... E invece io penso veramente che siano quanto mai attuali. C’è anche un’altra parola che sembra di altri tempi: la parola Maestro. Ma anch’essa in questo caso è estremamente attuale, soprattutto in questa accezione: Maestro del Lavoro.

Le parole credo che abbiano un significato profondo. Che pesino. Oggi viene premiato chi ha dimostrato con il proprio esempio, con la dirittura morale e professionale di un’intera vita, di meritare il ringraziamento della collettività.

È significativo che la premiazione avvenga nel Palazzo del Quirinale, davanti al Capo dello Stato, garante della Costituzione, che rappresenta tutti quanti noi: la comunità nazionale.

Capisco i ragazzi, la loro emozione, da Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali vi assicuro che parlare in questa sala davanti a tutti quanti voi, sentendo il significato della presenza in questi luoghi anche per me è estremamente emozionante.

Il premio viene consegnato a Maestri del Lavoro che arrivano da tutte le Regioni d'Italia, un modo per sottolineare i valori scolpiti nella nostra Carta fondamentale, che noi tutti siamo impegnati a osservare ed applicare.

Il diritto al lavoro è irrinunciabile, ma non solo questo principio è sufficiente. Bisogna che il lavoro abbia qualità e dignità, perché il lavoro è misura della libertà di ciascuno, ed è la possibilità per ciascuno di esprimere sé stesso all'interno di una comunità alla quale, con le sue competenze e le sue doti morali, deve poter contribuire. È questo il buon lavoro.

Qualità e dignità sono concetti che convergono e che ritroviamo in quello di Maestro del Lavoro. Che non è solo una persona che cerca ogni giorno di migliorarsi, di perfezionare la professionalità, di accrescere le proprie cognizioni, di arricchire la rete dei rapporti umani, di affrontare i problemi e risolverli...

Il Maestro del Lavoro è anche una persona che con la sua sapienza, la sua operosità e l'abnegazione sa essere di incitamento e d'insegnamento agli altri. Una persona che lavorando concorre "al progresso materiale e spirituale della società".

Spirituale è anche questa forse una parola che rievoca pensieri antichi.

I Maestri del Lavoro sono Maestri, non solo perché hanno lavorato per anni e anni con tenacia, disciplina e dedizione, ma perché sono campioni dell'Etica del Lavoro.

Persone in grado di fare squadra, creare e spargere armonia nel luogo di lavoro, trasmettere ai colleghi e a chi entra o entrerà nel mondo del lavoro le qualità umane e professionali per le quali sono rispettati e amati.

In particolare, i Maestri del Lavoro sono impegnati in un'opera di trasmissione alle giovani generazioni dell'esperienza e dei valori che hanno portato avanti nella loro intensa vita lavorativa. Non c'è niente di più importante e di più bello di questo: passare il testimone. Che è un modo per contribuire in modo permanente al miglioramento della società.

Una delle peculiarità che contraddistinguono il profilo di Maestro del Lavoro è la consapevolezza che il luogo di lavoro è una comunità di valori, della quale si è parte.

Apprezzo molto che i premi vengano assegnati a tutte le figure della filiera interna all'impresa, indipendentemente dalle mansioni e dal grado di responsabilità. Perché ciascuno è necessario. Ognuno è a suo modo protagonista.

Vedo i ragazzi. Studenti delle scuole medie, delle scuole superiori. So che i Maestri del Lavoro si prestano come volontari per la formazione in scuole primarie e secondarie, di primo e secondo grado. Aiutano così a diffondere l'Etica del lavoro, un positivo approccio all'impresa e, soprattutto, la cultura della Sicurezza sul lavoro.

Ogni morte, ogni infortunio sul lavoro, è una sconfitta per tutti. Lo è per lo Stato, per le imprese, per le famiglie, per tutti quanti noi. Rivolgo il mio saluto ed esprimo la mia affettuosa vicinanza e riconoscenza ai familiari e a quanti ritireranno i premi delle "Stelle alla memoria". Questa volta in

rappresentanza della Puglia e del Veneto, quindi da un capo all'altro della Penisola.

Due mesi fa ho inaugurato il corso per i nuovi ispettori tecnici. La loro attività è decisiva per la verifica della messa a norma dei luoghi di lavoro. Prevenire è fondamentale.

Credo che si debba formare in Italia, a partire dai banchi di scuola, una vera cultura della sicurezza, che non si limiti all'osservanza delle norme e alla scrupolosità nell'osservarle, ma crei invece un humus generale in cui la sicurezza, specie la sicurezza del lavoro, sia considerata una priorità e diventi in futuro materia di insegnamento scolastico.

Parliamo di vite e non di numeri. Noi dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per non dover contare le vittime. Devono farlo le imprese, deve farlo lo Stato, deve farlo ogni singolo cittadino che abbia sul serio a cuore la sicurezza di sé stesso e degli altri.

Mi rivolgo in questo in particolare ai ragazzi. Quando nelle vostre attività a scuola vi parlano di sicurezza del lavoro, dovete pensare che è una sicurezza che si amplia e che abbraccia la vita di tutti. Che la sicurezza è un concetto che vale per il lavoro come vale prima e dopo il lavoro. È un concetto che attiene al valore della vita.

Voi ragazzi dovete diventare alfieri della sicurezza e alfieri di vita.

Cultura della sicurezza significa fare attenzione, non sottovalutare nulla, prevenire, considerare la sicurezza (sul lavoro e oltre) una priorità e non un accessorio.

Noi ministri e legislatori dobbiamo fare certamente la nostra parte: scrivere le norme tenendo presente che la sicurezza è al primo posto, e garantire

la dotazione degli strumenti per vigilare e prevenire. Ed è quello che stiamo facendo.

Aggiungo che anche la sicurezza è un lavoro di squadra e ciascuno è necessario per garantire che non vi siano falle nel sistema.

All'inizio di quest'anno, ho avuto il privilegio di visitare il Centro protesi di Budrio, centro di eccellenza dell'Inail. Lì ho toccato con mano il lavoro impagabile di chi, attraverso la ricerca, progetta e adatta strumenti per il recupero dell'autonomia, personale e lavorativa, di chi è stato vittima di un grave infortunio sul lavoro. Ma l'obiettivo deve essere quello di non avere bisogno di queste alte professionalità e di questo formidabile impegno di ricostruzione delle prospettive di vita.

Lego il ricordo di Budrio a quello dei volti dei ragazzi di un altro Istituto tecnico che ho visitato a Roma, l'Istituto industriale Fermi, durante una giornata che abbiamo organizzato proprio sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro. I ragazzi mi hanno restituito la loro consapevolezza del valore della sicurezza come valore della vita.

Plaudo, Caro Presidente e Maestri del Lavoro, al lavoro eccezionale che fate voi Maestri del Lavoro e di Vita, per testimoniare, rafforzare e difendere i valori inderogabili dell'Etica e della Sicurezza del Lavoro. Due parole che credo siano importanti, fondamentali e fortemente congiunte: etica e sicurezza devono viaggiare insieme.

Grazie a tutti voi!